

Le relazioni pericolose tra Fiorani e la Lega

Il caso Credieuronord, la banca del Carroccio salvata dalla Bpi

■ **Oreste Pivetta** / Milano

PADANIA Storia breve e infelice quella di Credieuronord. Se ne cominciò a parlare otto anni fa. Se ne parla ancora oggi perché a salvarla dal disastro alla fine del 2004 (il protocollo d'intesa venne firmato il 5 ottobre) fu la Popolare di Gianpie-

ro Fiorani, dopo che la Popolare di Milano aveva cortesemente declinato l'invito. Ritirata inevitabile, per la banca del democristiano Roberto Mazzotta, conseguenza di una verifica dei conti e dei documenti ai quattro sportelli "leghisti" di Milano, Treviso, Erbusco (Brescia), Albino (Bergamo). Insieme con la Popolare di Milano, tra le carte della banca lombarda aveva ficcato il naso la Vigilanza di Bankitalia, scoprendo carenze di controlli interni da parte del consiglio d'amministrazione e del collegio sindacale e soprattutto carenze nella gestione del credito: in meno di quattro anni di vita Credieuronord aveva sperperato una ventina di milioni di capitale tra perdite e crediti in sofferenza. Tra le operazioni più sospette, quella che conce-

deva crediti, senza una preventiva individuazione di fonti e tempi di rimborso, ad una società di un suo amministratore, la Bingo.Net (fallita) di Maurizio Balocchi, che della Lega era stato tesoriere. In tanto disastro s'infilò Fiorani, versando due milioni e ottocentomila euro nelle tasche di tremilacinquecento azionisti, il cui sogno finanziario, al servizio della Padania, si risolse così in una manciata di azioni al prezzo di quattro euro l'una: le avevano sottoscritte per ventotto euro. Roba da piangere. Senza soldi e nel fallimento di tante belle speranze. A convincerli era stato lo stesso Umberto Bossi. Ricorderanno i sottoscrittori traditi la lettera del loro capo, in data 5 marzo 1999, quando la gloriosa impresa s'era avviata da alcuni mesi: «È veramente importante che il progetto Credinord giunga a termine nel più breve tempo possibile... Abbiamo ricevuto proposte di adesione da grossi imprenditori, ma vogliamo che il capitale della società sia distribuito tra noi. Questo perché non vo-

gliamo che si affacci sul mercato già stracolmo di intermediari finanziari, ma vogliamo fare una banca padana e dei padani per le nostre imprese e per le nostre famiglie...». Umberto Bossi s'era affidato a Gian Maria Galimberti, Vicepresidente di Credieuronord (così la chiamarono dopo per evitare confusione e possibili denunce da parte di una banca francese, Credit du Nord, fondata molti anni prima, nel 1840). Galimberti, esperienze infelici in Barclays, aveva presentato il suo gioiello in un'intervista alla Padania. Dopo le ovvie espressioni di giubilo, aveva spiegato: «È bene confermare che la politica non c'entra anche se Credieuronord serve agli ideali che la Lega ha sempre portato avanti, la difesa del risparmio della famiglia e della piccola e media impresa. In pratica abbiamo dato concretezza agli ideali del Carroccio...». Vedremo... Tra tanto entusiasmo s'era aperto anche il primo sportello: a Milano, data storica, 19 marzo 2001. Peccato che d'allora, malgrado le promes-

Dai sogni al disastro risparmiatori beffati poi il salvataggio e la svolta politica nelle fila di Fazio



L'ex amministratore delegato della Bpi Gianpiero Fiorani Foto Reuters

se di Galimberti ad ogni Pontida («Cresceremo al punto da far male alle altre banche»), i conti erano via via peggiorati, i pasticci s'erano ingigantiti, le omissioni, gli errori di gestione, le confusioni s'erano andate sommando, con l'aggiunta della fuga di clienti affidati, evidentemente poco raccomandabili: come scriveva il primo presidente di Credieu-

ronord, Francesco Arcucci, autospososi in scontro duro con Galimberti, «quattro o cinque clienti affidati si sono guardati bene dal restituire i milioni di euro concessi in prestito su iniziativa imperiosa del padre padrone (e non si sa bene se siano stati denunciati, poichè molto ammanicati con la casa delle libertà, vedi Franco Baresi...)».

VIGILANZA

Crediti facili senza garanzie

La relazione di Bankitalia dopo l'ispezione (tra marzo e giugno 2003) di Credieuronord segnalava in quattro cartelle incoerenze, omissioni, scarsa professionalità, «affidamenti per operazioni finanziarie senza preventiva individuazione di fonti e tempi di rimborso (Bingo.Net Srl), facilitazioni accordate pur in costanza di elementi negativi prospettati in sede istruttoria (D'Evant Cesare Giosuè) ovvero di appostazioni a sofferenza presso il sistema (Robusti Giovanni e Milano Pietro)...», «prenotazioni avere», non seguite da effettivi versamenti, che «hanno consentito di non rilevare eccedenze per oltre euro 1,5 mln sulla linea di credito al nome di Lari Maura/Baresi Franco». Così «la distanza sul portafoglio prestiti al 31.12.02 ha fatto emergere sofferenze per euro 4,8 mln, incagii per euro 3,7 milioni e previsioni di perdita per euro 2 milioni».

MINISTERO

Le multe decise da Tremonti

Anche l'ispezione comandata dal ministro Tremonti rivelò numerose irregolarità. Ad esempio carenze nell'organizzazione e nei controlli interni da parte del Consiglio di Amministrazione, controlli interni da parte del Collegio Sindacale, nella organizzazione e nei controlli da parte del Direttore Generale, nella gestione del credito da parte del Consiglio di Amministrazione e del Direttore e previsioni non segnalate alla Vigilanza da parte del consiglio di amministrazione, del Collegio sindacale e del Direttore generale. Quindi le sanzioni (l'annuncio è del 22 marzo 2004): oltre settemila e settecento euro per i componenti del cda, Francesco Arcucci, Giovanni Maria Galimberti, Maurizio Balocchi, Massimo Barbiani. Sanzionati anche i componenti del collegio sindacale e l'ex direttore generale Giancarlo Conti.

Insomma s'era arrivati al precipizio, con la Popolare di Milano a fare le pulci, con Bankitalia a studiare bilanci, con Tremonti a multare i colpevoli di tanta confusione. Seguirà pure il coinvolgimento in un'inchiesta per riciclaggio, nell'ambito dell'indagine su oltre settanta miliardi di vecchie lire sottratti al tribunale fallimentare di Milano da una custode giudiziaria. La quale aveva pensato bene di versare il piccolo tesoro in uno dei quattro sportelli dei veri padani. Tre dirigenti dell'istituto vennero accusati di aver tentato di cancellare le tracce di quelle somme illecite. Quasi fallita la piccola banca del nord, la Lega si decise a sposare il disegno della grande banca del nord e scopri il grande banchiere, Gianpiero Fiorani, le sue amicizie,

le sue alleanze, i palazzinari di Roma, riscoprendo la politica per via bancaria. Così, in ragione di un interesse basso basso, riscopri anche il primo banchiere d'Italia, Antonio Fazio, l'odiatissimo banchiere romano. Uno svoltone clamorose. Per obbligo. A trattare con Fiorani era stato Giancarlo Giorgetti. Credieuronord, con i suoi debiti e i suoi quattro sportelli, si mise a disposizione di Fiorani, che qualche favore alla Lega l'aveva già fatto (tra l'altro finanziando l'acquisto della sede di via Bellerio a Milano). Paura scampata per il Carroccio e per i suoi insigui esponenti (nel cda di Credieuronord sedevano con Giorgetti, Stefano Stefani, Alberto Brambilla e Maurizio Balocchi). Con Fazio nel nome di Alberto da Giussano.

UNA GUIDA IMPRUDENTE PUÒ ESSERE MOLTO PERICOLOSA.



NOI STIAMO LAVORANDO PER RENDERE LE NOSTRE AUTOSTRADE SEMPRE PIÙ MODERNE E SICURE. A VOI CHE LE UTILIZZATE CHIEDIAMO DI RISPETTARE LA VOSTRA VITA E QUELLA DEGLI ALTRI. GUIDATE CON PRUDENZA.

autostrade // per l'italia

www.autostrade.it